

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Grandi forze stanno scendendo in campo Un movimento contro la crisi In Italia non c'è solo la disgregazione

Tutti i giorni, da tutti gli angoli, i «mass-media» ci bombardano con l'immagine di una società in decomposizione, di un paese allo sbando, in preda a forze oscure e incontrollabili. Nessuno più di noi è convinto della gravità della crisi e dei rischi perfino di imbarbarimento che essa reca in sé. Ma è tutto così? E' solo così? Non c'è anche il rischio di un capite quel che succede nel paese reale? Guardiamo alcuni fatti di questi giorni e di queste ore.

di falsi unanimismi. E sappiamo anche come hanno giocato a Milano tante cose: una distribuzione dei delegati che come noto non rispetta la reale rappresentanza di certe componenti sindacali tra le masse, nonché l'ispirazione corporativa e antimilitarista di alcuni settori sindacali che solo a parole si presentano come forze di avanguardia.

di potere e per imporre una lotta per l'occupazione che da una prospettiva alle nuove generazioni. Parole? Buone intenzioni? Proprio ieri da Firenze è venuto un esempio concreto di lotta per l'occupazione. Un'intera regione si è fermata e la sua richiesta fondamentale era il lavoro per i giovani; CGIL, CISL, UIL hanno costruito una piattaforma individuando le occasioni che già oggi si possono aprire nella amministrazione pubblica, nei servizi, nelle attività produttive.

## Maggioranza di sì dopo un confronto aperto e teso

Conclusa l'assemblea dei delegati di Milano Su 2.024 delegati, 443 contrari e 27 astenuti

### Dalla nostra redazione

MILANO — Ecco qui riunito il sindacato di Milano, il sindacato dei consigli, una grande potenza intesa a fare i conti con se stessa. Sono oltre duemila tra delegati di fabbrica, delegati di zona, rappresentanti delle leghe dei disoccupati, membri dei consigli generali. Affollano il Palazzo Balsamo nella «cintura» milanese. Fuori c'è una specie di bufera di neve. L'assemblea, atto conclusivo di centinaia di altre riunioni, valuta, con la relazione di Mario Colombo il fido dibattito, le conclusioni di Sergio Ravarini. L'approvazione di una mozione, il documento elaborato dal comitato direttivo della federazione Cgil, Cisl, Uil. Siamo in un punto caldo della dialettica sindacale. Lo si vedrà anche nella votazione finale: la mozione a tarda sera viene approvata con 443 voti contrari e 27 astenuti su 2.024.

che sono state a volte aspre, tumultuose. Si sono intrecciate con l'accordo all'Unidil, primo esempio di mobilità contrattata. E anche ora ai cancelli del palazzo si presentano un centinaio di contestatori: alcuni dicono di rappresentare un comitato di lotta extrasindacale dell'Unidil. Qualche carabinieri si intramette. Gli spintoni si sommano alle scaramucce. Volano grida «viva, viva la polizia». «Se c'è chi vuole — grida al microfono un delegato edile, Cosmai — fare scendere a pura agitazione, questa assemblea, fa un servizio alle forze conservatrici». Una delegazione va a parlarne agli ingressi: i carabinieri si mettono in disparte: qualche contestatore viene fatto entrare, gli altri si allontanano. Sembrano un po' vecchi e tenaci duellanti: è almeno dal 1969 che giudicano un mezzo tramutamento ogni decisione del sindacato.

## La crisi della scuola Gli altri hanno disfatto noi dobbiamo ricostruire

In un nostro recente articolo che prendeva lo spunto da una serie di atti di intolleranza verificatisi in alcune scuole di Roma e di Milano avevamo affermato la esigenza di collegare l'idea stessa di rinnovamento con quella di ordine democratico, essendo ormai impensabile una azione per la riforma della scuola senza una lotta immediata per la sua salvezza dallo sfascio e dalla distruzione. E' tempo di scendere in campo, di suscitare una vera e propria contro-mobilizzazione di massa capace di isolare l'estremismo, la violenza e il teppismo. Ma allora bisogna sapere e dire chiaramente che un sussidio civile, capace di raccogliere le energie intellettuali e morali della società, deve basarsi su una visione limpida dei compiti e delle funzioni della scuola, avendo anche il coraggio di emendare il movimento rinnovatore dagli errori e dai tranelli di un falso rinnovamento che fa il gioco della conservazione. E' proprio questo obiettivo non vuol dire certo rinviare i pionieri del vecchio ordine.

Che un simile atteggiamento sia il più efficace proprio al fine di contrastare ogni speranza in una rivincita moderata lo dimostra la reazione suscitata dal mio articolo in certi settori del mondo cattolico. «Il Popolo», l'«Avvenire d'Italia», l'editoriale del Gr2 di Gustavo Selva sono stati mossi, nel commentare la nostra posizione, dall'unica e ossessiva preoccupazione di mettere in guardia i «poveri di spirito» dall'inganno diabolico e egemonico dei comunisti. Bene, hanno detto, ci ralleghiamo di queste posizioni, ma noi lo avevamo detto prima. I comunisti, invece, non sono credibili perché in questi anni hanno svolto una capillare opera di diseducazione di massa e perché hanno appoggiato il movimento del '68.

vo Selva, il quale ha affermato con strabiliante conseguenza logica che siamo anche i comunisti a avere concesso uomini e idee ai falsi miti del '68 non avevano il diritto di prendere in mano la bandiera della salvezza della scuola. E lo stesso organo della Dc dopo aver scritto che faceva veramente piacere leggere sull'«Unità» che occorre finalmente far piazza pulita di tutta la pacocolliglia del permissivismo e dello spontaneismo pedagogico, invece di aggiungere: «Bene, allora lavoriamo insieme per un grande movimento di autodifesa democratica e per la salvezza della scuola», si è premurato subito di anteporre alle esigenze della nostra scuola le preoccupazioni di parte e, come ha fatto anche l'«Avvenire», se si vuole arrivare a una alleanza politica con il Pci non ci sta neanche la Dc e lo ha dichiarato».

habituato certe idee sbagliate del '68, proprio perché ritengo che anche il processo critico nei confronti, non di tutte le idee, — come si è cercato di far credere — che sono scaturite da quel movimento, bensì di quelle in cui più visibile è il segno di una influenza piccolo-borghese, si rende quanto mai necessario al fine di rafforzare la egemonia di una concezione della riforma intellettuale e morale della società che sia guidata dalla classe operaia. Ma dinanzi all'atteggiamento degli intellettuali democristiani e cattolico-moderati non si può che strabillare. Improvvisamente tutti i termini della storia, quella veramente vissuta dagli uomini, e delle concrete responsabilità vengono completamente rovesciati. Lo stesso '68, da movimento di lotta, si è trasformato in modo tumultuoso e multiforme, al soffocante vecchiume della scuola italiana.

La discussione nelle fabbriche. Ma poi il dibattito prosegue, con serietà. Non c'è la voglia di un «referendum» su quello che hanno elaborato i massimi vertici di Cgil, Cisl, Uil, ma il desiderio di precisare, arricchire, emendare, spiegare. «Non basta guardare con fierezza — dirà più tardi Garavini — al sindacato dei consigli che abbiamo costruito e al potere contrattuale conquistato da questo sindacato». Oggi come si intende come si sviluppa questo sindacato e questo potere? «Affrontando — risponde Garavini — con proposte in parte nuove e più avanzate, le novità aspre e difficili dell'attuale situazione economica e sociale». Questa è la sfida della classe operaia. E questa è la scelta maggioritaria di Milano, alla vigilia dell'appuntamento nazionale, lunedì a Roma.

## Ai sei partiti con i quali dovrà essere discusso e concordato

## Entro lunedì Andreotti invia il programma

Una serie di incontri a due dovrebbe precedere la riunione collegiale nella prossima settimana - Polemica sulle affermazioni di Galloni circa il PLI

ROMA — Andreotti sta utilizzando questi giorni per mettere a punto la bozza di programma che dovrà essere presentata agli altri partiti, e con loro discussa. Le questioni, si sa, non sono poche né facili: ma soprattutto sono urgenti, e questo spiega le sollecitazioni che vengono al presidente incaricato dai partiti della sinistra. Dai repubblicani e anche dai socialdemocratici. C'è da augurarsi, perciò, che le scadenze ventilate nei giorni scorsi vengano effettivamente rispettate, a cominciare da quella della consegna della bozza programmatica. A Palazzo Chigi si assicura che entro lunedì sera, Andreotti farà avere copia del documento a tutti i partiti interessati all'intesa, e che subito dopo darà la via a rapide consultazioni «informali» a due, in vista di una riunione collegiale nella settimana. Qualche collaboratore del leader de fa anzi intendere che c'è già

in aria una data precisa, giovedì o al più tardi venerdì. Ieri sera, ad Andreotti è stato anche consegnato, dopo quella liberale e repubblicana (ma questo non verrà per ora reso noto), il documento economico approvato dopo non poche discussioni dalla Dc, Ferrari Aggradi, che assume al vice segretario Galloni e il sottosegretario al bilancio Scotti, glielo ha recapitato, ha commentato che è il frutto di un lavoro compiuto «tenendo particolare conto dell'apporto dato dai due gruppi parlamentari»: un accenno velato alle perplessità e critiche di vario segno, di cui nelle riunioni congiunte dei direttivi parlamentari, erano stati fatto oggetto tanto il documento ufficiale quanto le «note correttive» di Donat Cattin.

Galloni, ancora prima della consegna del documento, aveva voluto sintetizzare il senso con alcune dichiarazioni che hanno però avuto come principale effetto quello di sollevare una polemica su temi diversi da quelli economici (su quali certo ci sarà da attendersi ampie discussioni). Che cosa ha detto? Parlando della posizione liberale, ha commentato che secondo lui «è molto esagerato nell'«larmismo» su questo punto, e ha aggiunto: «Il Pli dice, se si vuole arrivare a una alleanza politica con il Pci non ci sta neanche la Dc e lo ha dichiarato».

Questo accostamento, anche se piuttosto furbesco e strumentale, di posizioni tra il partito democristiano e quello di Zanone ha suscitato la reazione di Enrico Manca, della segreteria socialista: dichiarazioni di questo genere, ha osservato, «non sono accettabili e dimostrano l'urgenza di fare chiarezza». Che questa esigenza sia avvertita da tutti i partiti che hanno promosso il mutamento del

## lei crede?

## I giudici impegnati a punire chi sovverte l'ordine democratico

Documento unitario del Consiglio Superiore

ROMA — Dopo tre giorni di discussione, il Consiglio superiore della magistratura ha approvato all'unanimità un documento che rappresenta un indizio di lavoro per tutti i giudici italiani. Certo, proprio perché si tratta di una stesura sofferta, scaturita dal confronto di due posizioni distinte, se non contrapposte, almeno in alcune parti, essa contiene passi interpretabili in modo diverso. Tuttavia alcuni punti emergono con forza. Importante ad esempio è la premessa che richiama il valore della Costituzione, mentre assumono un spessore particolare (anche perché è la prima volta che l'organo di autogoverno della magistratura esplicitamente affronta questi temi) e fornisce delle chiare risposte a interrogativi troppo spesso inutilmente proposti i temi dell'antifascismo, del colloquio tra magistratura e paese, della mobilitazione popolare.

Nel documento grande rilevanza assume, nella parte centrale, la polemica sul diritto di critica alle decisioni giurisprudenziali: se da un lato viene riconosciuto questo diritto fondamentale (e si ricorda che fino a qualche tempo fa l'ala più conservatrice

volenza del comune interesse per i drammatici sviluppi della vertenza all'IBP, di cui aveva informato un rappresentante del consiglio di fabbrica della multinazionale Perugina, e su cui l'assemblea ha votato un documento di attiva solidarietà. Era stato ribadito dalla fermezza con cui, a nome del consiglio di fabbrica delle Acciaierie (che aveva invitato Ingrao dentro il grande complesso siderurgico), Massolli aveva voluto sottolineare il ruolo centrale della classe operaia nel processo di superamento della crisi del paese. E aveva trovato nuove verifiche negli interventi con cui Mancini, a nome delle forze politiche organizzate nella fabbrica, e Tambarini per la Federazione sindacale avevano sottolineato la novità della presenza in una fabbrica, per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana, del presidente della Camera.

Perché questa «novità»? si è chiesto allora Ingrao. Perché la classe operaia, anima della Resistenza, è stata la forza fondamentale da cui la Costituzione è nata. Perché i lavoratori non sono dunque esiliati ad essa, ma ne sono fondatori, «costituenti». Ed in questo legame profondo tra norme costituzionali e masse operaie e lavoratrici — ha aggiunto — si esprime un dato ancora più profondo: il cammino e anche il travaglio che ha visto via via il mondo del lavoro prendere in mano con sempre maggiore consapevolezza, e portare avanti, le rivendicazioni di libertà, dei diritti civili, dello sviluppo della democrazia, e la consapevolezza che, quando vengono conosciuti e calpestati le libertà democratiche veniva e viene contemporaneamente e per

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima pagina)



## Mezza Italia sotto la neve

Tutto il Centro-Nord e sotto la neve, dai 15 ai 35 centimetri (in certe zone, sino a 80). La eccezionale nevicata ha colpito non solo la Lombardia, il Veneto, il Friuli, l'Emilia-Romagna, ma anche la Toscana e la Liguria: in gravi difficoltà tutto l'entroterra savonese, soprattutto in Val di Bormida, dove molti paesi sono isolati. Situazione difficile nel traffico: diversi tratti

sulle autostrade sono interrotti, alcune stazioni non sono percorribili nemmeno con le catene, mentre in montagna vi è pericolo di slavine. In Alta Val Sesia, la neve che cade ininterrottamente da 24 ore, ha raggiunto i 90 centimetri. Difficile la situazione di Milano, ma nessuna emergenza. Nella foto, un'immagine del lungomare di Genova durante l'abbondante nevicata.

A PAG. 5

## Autonomi a Roma sparano a poliziotti e lanciano «molotov»

ROMA — Si è risolta ancora una volta con episodi criminali la nuova «manifestazione» indetta dagli autonomi a Roma «contro la repressione» e vietata dalla questura. Nessun corteo, nessun concentramento, neanche uno slogan da far sentire alla gente, soltanto due azioni di «comunicazione» che potevano finire tragicamente: prima colpi di pistola contro la polizia, poi un grappolo di molotov contro un gruppo di vigili urbani, che ha rischiato di trasformarsi in una trappola di fuoco per un tenente e una donna vigile che erano a bordo. Nessuno dei responsabili è stato arrestato.

## Incontro con i lavoratori delle Acciaierie

## Ingrao agli operai di Terni: la Costituzione è la vostra arma

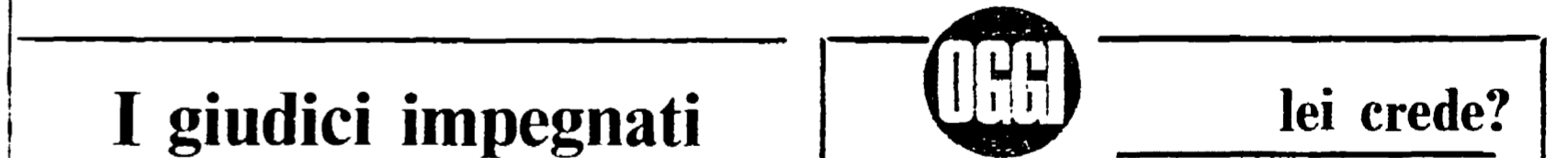
Il capannone era gremito - L'assemblea per celebrare il 30° della Carta costituzionale - La difficile ma necessaria lotta nello Stato per lo Stato - Il nuovo ruolo del Parlamento

Dal nostro inviato  
TERNI — La Costituzione vissuta in fabbrica, a sottolineare il legame profondo tra masse lavoratrici e supremazia legge dello Stato, e insieme ad affermare l'impegno della classe operaia per la difesa e il rafforzamento delle istituzioni repubblicane. Il programma delle iniziative promosse dalla Regione Umbria nel 30. della Carta costituzionale ha così visto il ciclo produttivo non consente soste: ma quanti avevano potuto erano all'appuntamento, e con essi delegazioni delle altre fabbriche della provincia, folli gruppi di disoccupati, studenti, anche il vescovo di Terni monsignor Quadri. Nudo lo scenario, quasi ostentato il rifiuto di ogni ritualismo, l'assemblea vivrà la mattinata nell'atmosfera di una riunione di lavoro, non certo di una celebrazione, sentendo la Costituzione come una propria realtà su cui avviare un discorso impegnativo e problematico, non come un fatto straniero cui tributare un omaggio dai caratteri e dei valori di quella Costituzione che è nata e vive — Ingrao ha insistito a lungo su questo — nella lotta e nelle esperienze anche drammatiche dei lavoratori.

Il capannone era gremito. Certo, non tutti i lavoratori del siderurgico erano presenti all'incontro, che il ciclo produttivo non consente soste: ma quanti avevano potuto erano all'appuntamento, e con essi delegazioni delle altre fabbriche della provincia, folli gruppi di disoccupati, studenti, anche il vescovo di Terni monsignor Quadri. Nudo lo scenario, quasi ostentato il rifiuto di ogni ritualismo, l'assemblea vivrà la mattinata nell'atmosfera di una riunione di lavoro, non certo di una celebrazione, sentendo la Costituzione come una propria realtà su cui avviare un discorso impegnativo e problematico, non come un fatto straniero cui tributare un omaggio dai caratteri e dei valori di quella Costituzione che è nata e vive — Ingrao ha insistito a lungo su questo — nella lotta e nelle esperienze anche drammatiche dei lavoratori.

Perché questa «novità»? si è chiesto allora Ingrao. Perché la classe operaia, anima della Resistenza, è stata la forza fondamentale da cui la Costituzione è nata. Perché i lavoratori non sono dunque esiliati ad essa, ma ne sono fondatori, «costituenti». Ed in questo legame profondo tra norme costituzionali e masse operaie e lavoratrici — ha aggiunto — si esprime un dato ancora più profondo: il cammino e anche il travaglio che ha visto via via il mondo del lavoro prendere in mano con sempre maggiore consapevolezza, e portare avanti, le rivendicazioni di libertà, dei diritti civili, dello sviluppo della democrazia, e la consapevolezza che, quando vengono conosciuti e calpestati le libertà democratiche veniva e viene contemporaneamente e per

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima pagina)



## I giudici impegnati a punire chi sovverte l'ordine democratico

Documento unitario del Consiglio Superiore

ROMA — Dopo tre giorni di discussione, il Consiglio superiore della magistratura ha approvato all'unanimità un documento che rappresenta un indizio di lavoro per tutti i giudici italiani. Certo, proprio perché si tratta di una stesura sofferta, scaturita dal confronto di due posizioni distinte, se non contrapposte, almeno in alcune parti, essa contiene passi interpretabili in modo diverso. Tuttavia alcuni punti emergono con forza. Importante ad esempio è la premessa che richiama il valore della Costituzione, mentre assumono un spessore particolare (anche perché è la prima volta che l'organo di autogoverno della magistratura esplicitamente affronta questi temi) e fornisce delle chiare risposte a interrogativi troppo spesso inutilmente proposti i temi dell'antifascismo, del colloquio tra magistratura e paese, della mobilitazione popolare.

Nel documento grande rilevanza assume, nella parte centrale, la polemica sul diritto di critica alle decisioni giurisprudenziali: se da un lato viene riconosciuto questo diritto fondamentale (e si ricorda che fino a qualche tempo fa l'ala più conservatrice

volenza del comune interesse per i drammatici sviluppi della vertenza all'IBP, di cui aveva informato un rappresentante del consiglio di fabbrica della multinazionale Perugina, e su cui l'assemblea ha votato un documento di attiva solidarietà. Era stato ribadito dalla fermezza con cui, a nome del consiglio di fabbrica delle Acciaierie (che aveva invitato Ingrao dentro il grande complesso siderurgico), Massolli aveva voluto sottolineare il ruolo centrale della classe operaia nel processo di superamento della crisi del paese. E aveva trovato nuove verifiche negli interventi con cui Mancini, a nome delle forze politiche organizzate nella fabbrica, e Tambarini per la Federazione sindacale avevano sottolineato la novità della presenza in una fabbrica, per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana, del presidente della Camera.

Perché questa «novità»? si è chiesto allora Ingrao. Perché la classe operaia, anima della Resistenza, è stata la forza fondamentale da cui la Costituzione è nata. Perché i lavoratori non sono dunque esiliati ad essa, ma ne sono fondatori, «costituenti». Ed in questo legame profondo tra norme costituzionali e masse operaie e lavoratrici — ha aggiunto — si esprime un dato ancora più profondo: il cammino e anche il travaglio che ha visto via via il mondo del lavoro prendere in mano con sempre maggiore consapevolezza, e portare avanti, le rivendicazioni di libertà, dei diritti civili, dello sviluppo della democrazia, e la consapevolezza che, quando vengono conosciuti e calpestati le libertà democratiche veniva e viene contemporaneamente e per

Bruno Ugolini (Segue in ultima pagina) Paolo Gambescia (Segue in ultima pagina)